



Anno XXXVII • Numero 29 • Domenica 19 settembre 2010

Supplemento di Avvenire. Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

Don Enrico Dal Covolo è vescovo

Il Papa ha elevato alla dignità episcopale, assegnandogli la sede titolare vescovile di Eraclia, il salesiano don Enrico Dal Covolo, rettore magnifico della Pontificia Università Lateranense dal 30 giugno scorso. La sua nomina è stata annunciata mercoledì, nell'aula magna dell'ateneo di piazza San Giovanni in Laterano, dal gran cancelliere, il cardinale vicario Agostino Vallini. Durante la cerimonia, in un breve discorso tenuto di fronte a numerosi docenti e studenti, il vescovo ha espresso «un triplice ringraziamento». «Anzitutto a Dio che - ha sottolineato - per strade misteriose e imprevedute continua a guidare con la sua grazia potente la storia della mia vocazione». Poi al Santo Padre e al cardinale Agostino Vallini: «Entrambi mi circondano con la loro premurosa paternità, e non cessano di manifestarlov». Quindi alle autorità accademiche, ai

docenti, agli studenti e al personale della Lateranense, definiti «la mia vera diocesi»: «Ho trovato da parte vostra - ha sottolineato - un'accoglienza cordiale e affettuosa, che non mi fa sentire troppo la nostalgia delle mie precedenti famiglie: la mia famiglia di origine e

la grande famiglia salesiana». Don dal Covolo sarà consacrato vescovo il prossimo 9 ottobre insieme al nuovo presidente dell'Accademia per la vita, lo spagnolo del clero dell'Opus Dei, monsignor Ignacio Carrasco de Paula, al nuovo segretario della Congregazione per i religiosi, il redentorista americano Joseph William Tobin, e al nuovo nunzio in Iraq e Giordania, il piemontese monsignor Giorgio Lingua, già consigliere di Nunziatura. La solenne liturgia sarà presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, sabato 9 ottobre alle ore 16 nella basilica di San Pietro.



Il cardinale Agostino Vallini e don Enrico dal Covolo

Nel Lazio continua la carenza. La denuncia: mancano una previsione dei fabbisogni, il coordinamento e il lavoro in rete. La Regione assicura una «particolare attenzione»

Sangue, sos donatori

DI MASSIMO ANGELI

È come un vecchio motovetto che ogni tanto ritorna: «Stanno finendo le scorte di sangue». Ma se possiamo tappare le creche davanti al noioso refrain, non possiamo prendere sottogamba le richieste che ogni giorno giungono dagli ospedali della Capitale, dove in estate e durante le festività natalizie capita spesso di rinviare interventi chirurgici programmati per mancanza di sangue. Malgrado dal 2003 il sistema nazionale sia totalmente autosufficiente per quanto riguarda la produzione di globuli rossi, il Lazio - così come Sardegna e Sicilia - continua a registrare un saldo negativo e una carenza che alla fine dell'anno dovrebbe superare le 30mila unità. «La situazione del Lazio risente indubbiamente del fatto che a Roma ci sono alcuni Policlinici Universitari ad alta specializzazione che consumano grosse quantità di sangue, e del fatto che la logistica di una grande città non facilita la donazione», spiega Giuliano Crazzini, direttore del Centro Nazionale Sangue -. Ma la causa principale è che nel Lazio il coordinamento non è stato condotto in maniera efficace, è mancata la previsione dei fabbisogni e il lavoro in rete dei servizi trasfusionali della Regione. Auspicabile sarebbe un Centro di coordinamento autorevole, e abbiamo fiducia che il nuovo lo sia, legittimato a dare attuazione alle scelte strategiche della Regione, e un piano per alzare l'indice di raccolta, oggi undici punti sotto la media nazionale». Dati preliminari dicono che nel 2009, a fronte di un consumo di oltre 200mila unità di sangue, ne sono state raccolte solo 178mila. Sei milioni gli euro spesi per comprare dalle altre Regioni il sangue necessario agli ospedali del Lazio. «Sono anni che la Fidas - Federazione italiana associazioni donatori di sangue -, si rivolge alle istituzioni evidenziando questo grave problema sociale e sanitario, divenuto endemico, ottenendo solo comprensione, simpatia e qualche misura tampone», sottolinea Vincenzo Magalotti, presidente della Fidas Lazio -. Quello

che domandiamo è un piano che indichi i fabbisogni, che individui le carenze, che puntualizzi cosa fare per raggiungere l'autosufficienza regionale, affidando compiti ed incarichi precisi sia ai servizi trasfusionali che al volontariato del dono del sangue». Non si può affrontare un tema così complicato come quello della donazione del sangue a Roma e nel Lazio, continua Magalotti, «senza regole condivise. E non è più accettabile che un sistema che ci vede protagonisti sul campo ci consideri solo come semplici esecutori, senza coinvolgerci nella predisposizione di programmi seri e condivisi». Con l'invecchiamento della popolazione e il crescente bisogno di sangue in tutto il Paese (2-3% l'anno), l'aiuto delle altre regioni sarà sempre più limitato e il rischio di rinviare interventi chirurgici già programmati un'eventualità sempre più frequente. Secondo una recente indagine del Censis è infatti stimabile nell'8,4% la riduzione complessiva di donatori e unità di sangue intero raccolte nel prossimo decennio. La fascia d'età dalla quale proviene la grande maggioranza dei donatori è rappresentata dalle persone tra i 30 e i 55 anni, e le proiezioni dei dati demografici evidenziano come si tratti di una componente del corpo sociale destinata a ridursi in modo significativo negli anni. Per questo, aggiungono i rappresentanti del mondo del volontariato, è fondamentale avvicinare alla donazione i giovani, le donne e gli immigrati. Così come rimane di primaria importanza trasformare in donatori stabili quel 15% di «occasional» che giungono ai centri, amici o parenti di malati che necessitano di terapie trasfusionali. Riguardo alla raccolta del plasma (la parte liquida del sangue), malgrado i buoni risultati registrati nel 2009 (68.864 chili avviati alla lavorazione industriale a fronte dei 671.900 preventivati), gli esperti sottolineano come questa quantità copra solo il 65% del fabbisogno nazionale. Per la produzione di farmaci emoderivati, dunque, siamo costretti ad importare dall'estero la quota restante. Di circa



la scheda

I requisiti indicati

È compresa tra i 18 e i 65 anni
È richiesta per poter donare il sangue, mentre il peso non può essere inferiore ai 50 chili. Altro requisito: il valore dell'emoglobina, per le donne maggiore di 12,5 grammi al decilitro e per gli uomini maggiore di 13,5 grammi. Ancora, da tenere presenti la pressione arteriosa e la frequenza cardiaca. La prima deve essere tra i 60 e i 100 mmHg per la diastolica e tra i 110 e i 180 per la sistolica. La frequenza cardiaca invece deve essere tra i 50 e 100 battiti al minuto. A ogni donazione vengono prelevati al donatore 450 millilitri di sangue, con una percentuale di variabilità del 10%, a seconda dell'anticoagulante presente nella sacca. Gli uomini possono donare al massimo 4 volte in un anno; le donne due.

21mila chili il contributo offerto dal Lazio, a fronte dei 132mila della Lombardia o dei 79mila del Veneto.

«L'emergenza sangue è un problema al quale stiamo prestando particolare attenzione - interviene Renata Polverini, governatore della Regione Lazio -. Prima dell'estate abbiamo indetto una due giorni di raccolta del sangue coinvolgendo assessori, consiglieri regionali e lavoratori di via Cristoforo Colombo. Io per prima ho dato il mio contributo con una donazione, per dare l'esempio. Stiamo lavorando a una campagna di sensibilizzazione per accrescere il numero di donatori attraverso una capillare informazione e momenti di raccolta per incentivare ancora di più i cittadini ad unirsi a una causa giusta».

Ogni giorno 11 mila trasfusioni effettuate negli ospedali italiani

Per comprendere l'importanza delle donazioni di sangue basta dire che ogni giorno, negli ospedali italiani, vengono fatte 11mila trasfusioni di componenti labili (4 milioni ogni anno), necessarie per interventi chirurgici di alta specializzazione, per i trapianti, per curare pazienti con ematologici o i malati di talassemia. I donatori periodici, quelli che contribuiscono a soddisfare questo enorme fabbisogno, sono 1 milione e 600mila, e appartengono a quattro principali associazioni e federazioni: Avis, Croce Rossa, Fidas e Frates (riunite nel Coordinamento Givis). Con le loro donazioni si raccolgono l'85% delle unità di sangue necessarie alle trasfusioni. Il 15% viene invece raccolto da donatori occasionali (punte più elevate nel Centro Sud). Secondo dati preliminari, nel 2009 sono state raccolte in Italia oltre 2,5 milioni di unità di sangue intero, con un incremento del 2,5% sul 2008, e circa 500mila sacche in libertà. Ogni anno sono tra i 30 ed i 40mila i donatori che raggiungono il limite di età utile per la donazione (65 anni) e che devono essere rimpiazzati da nuovi donatori per tenere il sistema in equilibrio. L'indice nazionale di produzione di globuli rossi è pari a 42 unità per 1000 abitanti, superiore alle 40 unità raccomandate dall'Organizzazione mondiale della sanità, ma con una variabilità fra Regioni molto elevata. L'indice oscilla infatti tra i 24,7 della Campania e il 57,8 dell'Emilia Romagna. Nel Lazio è ferma a 31,1. (M. A.)

Venerdì 24 alle 19 il mandato agli operatori pastorali

Una tradizione che ritorna dopo tanti anni: il mandato agli operatori pastorali della diocesi. Venerdì prossimo, 24 settembre, alle ore 19, il cardinale vicario Agostino Vallini conferirà il mandato durante una liturgia della Parola nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. Due laici, per ogni ambito d'impegno pastorale, riceveranno simbolicamente il Vangelo a nome di tutti i laici attivamente operanti nei servizi diocesani, nelle parrocchie e nelle altre realtà ecclesiali della diocesi: catechisti, animatori liturgici, operatori e volontari Caritas, animatori della pastorale delle comunicazioni sociali, familiari, giovanile, sanitaria, sociale, universitaria, insegnanti e dirigenti della scuola cattolica, insegnanti di religione, animatori della «missione ad gentes» e degli oratori, operatori dei centri culturali. Un'opportunità per valorizzare la preziosa azione pastorale dei laici, per i quali sta crescendo in diocesi e nelle prefetture l'impegno della formazione. «Con la presenza di collaboratori ben formati - recita infatti il programma pastorale - si svilupperà più facilmente la qualità della vita ecclesiale e dell'impegno missionario».

Domani l'incontro del clero con il cardinale vicario

Si apre l'anno pastorale
L'inizio è fissato per le ore 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano

Domani mattina l'incontro del cardinale vicario con il clero aprirà ufficialmente il nuovo anno pastorale della diocesi di Roma. Un appuntamento tradizionale, cui sono invitati parroci, vicari parrocchiali, rettori dei seminari, cappellani ospedalieri e universitari, cappellani delle carceri e tutti gli altri sacerdoti diocesani e religiosi impegnati nel servizio pastorale nel territorio della diocesi di Roma, i membri di istituti secolari e i diaconi permanenti. L'inizio è fissato per le ore 9.30 nella basilica papale di San Giovanni in Late-

rano, che quattro giorni dopo accoglierà anche gli operatori pastorali per la consegna del mandato da parte del cardinale Agostino Vallini (articolata a destra). «È la prima occasione nel nuovo anno pastorale - scrive il cardinale vicario in una lettera inviata nei giorni scorsi - per incontrarsi e riflettere sui temi del programma pastorale 2010-2011». Al centro, come è noto, i frutti dell'itinerario di verifica pastorale dello scorso anno, dedicato alla riflessione sull'Eucaristia domenicale e sulla testimonianza della carità, itinerario culminato nel Convegno diocesano del giugno scorso aperto dal Santo Padre Benedetto XVI. E se l'impegno di parrocchie e altre realtà ecclesiali nell'ambito della testimonianza della carità sarà ancora oggetto di attenta riflessione nelle assemblee di prefettura e parrocchiali, nella

seconda parte dell'anno verrà approfondito il tema dell'iniziazione cristiana con la rilevazione di quanto è attualmente realizzato nelle parrocchie. Un metodo «razionale», dunque, che valorizza la comunione, in vista di un rilancio dell'annuncio missionario nella nostra città. L'incontro in programma per domani è una nuova occasione di dialogo del cardinale vicario con il clero, un dialogo che durante l'Anno sacerdotale - concluso nel giugno scorso - ha visto anche, tra le altre iniziative, il pellegrinaggio diocesano ad Ars, in Francia, come momento forte di comunione presbiterale, per meditare sulla testimonianza di San Giovanni Maria Vianney. Senza contare i momenti di incontro durante le settimane residenziali e gli altri appuntamenti della formazione permanente. (R. S.)



La settimana dei seminaristi dedicata all'educazione



Seminaristi che si sono riuniti a Sacrofano con il cardinale Vallini

Riflessioni con alcuni esperti e momenti di fraternità nelle giornate vissute a Sacrofano

Sono circa 80 i seminaristi della diocesi di Roma che si sono ritrovati a Sacrofano, alla Fraterna Domus, dal 6 al 10 settembre per una iniziativa ricca di riflessione e fraternità. In un decennio in cui la Chiesa vuole riflettere sul tema dell'educazione, gli aspiranti al sacerdozio, per la terza volta riuniti in questa cinque giorni, si sono trovati a confrontarsi su come il sacerdote sia chiamato ad essere educatore nel mondo odierno. A guidarli, tre relatori: il cardinale Paul Josef Cordes, presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum; monsignor Andrea Lonardo,

responsabile dell'Ufficio catechistico diocesano; Tonino Cantelmi, presidente dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici. In una formula che vede insieme relazioni frontali, confronto nei gruppi e anche momenti di svago e fraternità, i futuri presbiteri per la diocesi di Roma hanno potuto anche conoscersi, perché provenienti da quattro diversi seminari (Pontificio Seminario Romano Maggiore, Almo Collegio Capranica, Seminario Missionario Redemptoris Mater e Divino Amore). È proprio il comune percorso che li sta conducendo a essere sacerdoti per la diocesi di Roma il filo conduttore delle giornate di Sacrofano, insieme alla riflessione costante sui temi legati alla figura del sacerdote come educatore. Il cardinale Cordes si è preoccupato di dare una fondazione

teoretico-teologica al discorso sul ministero ordinato nella Chiesa, con continuo riferimento alla realtà concreta odierna. Molto della sua esposizione è stato dedicato a una critica seria e realistica del funzionalismo e delle conseguenze negative di tale visione del sacerdozio. A don Andrea Lonardo invece il compito di rendere ancora più concreta questa riflessione in riferimento al contesto pastorale di Roma. Centrale, nella sua riflessione, il riferimento al ruolo educante della parrocchia. Quest'ultima, infatti, seppur criticata da alcuni a livello teologico e pastorale, rimane una concretizzazione della Chiesa universale e questo la rende particolarmente efficace nel suo ruolo educante. A sottolinearlo, anche l'esperienza diretta di vice-parroco prima e parroco poi, di cui

ha portato testimonianza don Leonardo. Ultimo tassello della riflessione proposta ai seminaristi romani nelle giornate di Sacrofano, quello affidato a Tonino Cantelmi, che ha provato a leggere le attese dei fedeli riguardo al sacerdote. Dalle sue parole, l'invito a prendere coscienza di come queste ultime vadano lette alla luce dei cambiamenti in atto nella società contemporanea, con la sua svolta antropologica legata a problemi quali l'emozionismo, il narcisismo e l'ambiguità dei ruoli. Cantelmi ha sottolineato come, in un clima dominato da questi problemi amplificati dal mondo digitale, tutto questo crei un attacco sottile alla paternità, sia quella naturale che quella spirituale. Su diverse situazioni di attualità si è soffermato con i seminaristi il cardinale Agostino Vallini, che li ha accompagnati con una passione nata dalla «consapevolezza di essere di fronte al futuro della Chiesa di Cristo che è in Roma».

Alfredo Tedesco

La celebrazione nella casa dei Missionari della Carità, nel centenario della nascita della suora: ricordato il suo servizio a difesa dei bambini non ancora nati
L'accoglienza di Casa Serena con 66 letti per i poveri

anniversari. La Messa presieduta dal cardinale Vallini La lezione di Madre Teresa singolare imitatrice di Dio

DI GRAZIELLA MELINA

Madre Teresa è stata «una singolare imitatrice di Dio nella povertà e nella carità evangelica». Lei aveva «un grande dono: ci ha rivelato il coraggio di rivedere la vita». Si è messa al servizio dei più poveri fra i poveri, in ogni angolo del mondo. Il suo esempio «non è solo da ammirare, ma è una lezione per tutti noi». Il cardinale vicario Agostino Vallini, sabato 11 settembre, ha appena celebrato la Messa in occasione del centenario della nascita di Madre Teresa di Calcutta nella casa dei Missionari della Carità, in via di S. Agapito. È prima della benedizione invita a una riflessione: «C'è una crisi enorme. A Roma i poveri crescono». Allora «la sera, a letto, pensiamo a quei milioni di persone che invece stanno in mezzo alla strada». E domandiamoci: «Sono un privilegiato? Non è il caso che cominciamo a rivedere le nostre esigenze personali e a mettere da parte qualcosa per gli altri?». Una meditazione oggi necessaria per tutti, ha detto il cardinale Vallini, perché altrimenti ci ritroveremo a «sciupare questo centenario», se lo consideriamo solo una festa. A porgere un saluto di benvenuto al cardinale, padre Sebastian Vazhakala, superiore generale dei Missionari della Carità contemplativi. Tra i conceleberrati, monsignor Ignatius Maskarehas, vescovo di Simla Chandigarh, e monsignor Franco Mulakkal, vescovo ausiliare di Delhi. Nel tenente allestito proprio per l'occasione, tanti i religiosi, i laici missionari di Madre Teresa, volontari e ospiti della struttura di accoglienza Casa Serena. «Ogni essere umano è un figlio di Dio da rispettare, da amare come tale - ha detto loro il cardinale Vallini durante l'omelia -, ogni uomo è la personificazione dell'amore di Dio, non importa da dove venga o a quale religione appartenga, il colore della pelle o il Paese di provenienza sono casuali. Essenziale è la comune fratellanza nell'unica paternità di Dio. In questo modo Madre Teresa era convinta



di continuare la vita e la missione di Gesù». Nell'omelia di beatificazione, Giovanni Paolo II - ha ricordato il porporato - ebbe a dire che Madre Teresa «amava ripetere che la più grande povertà è quella di essere indesiderati, di non avere nessuno che si prenda cura di te». Perciò lotta senza sosta anche «per difendere la vita dei bambini non ancora nati». E volle che le suore missionarie della Carità «avessero case per accogliere le ragazze madri in tutto il mondo». Il carisma di Madre Teresa, ha quindi aggiunto il cardinale, «ci invita a fare esperienza dell'intensa e infinita sete

d'amore e di anime che Gesù ebbe sulla croce e che continua ad avere nell'Eucaristia». Durante la celebrazione, un laico ha ricevuto i voti come missionario della Carità e altri 11 hanno rinnovato la loro consacrazione. Prima della benedizione finale, la testimonianza di chi opera a Casa Serena. «Abbiamo settantasei letti a disposizione dei poveri - ha detto il missionario padre André Marie - però non ci bastano. A volte riceviamo quasi cento richieste la settimana». Un saluto al cardinale è stato poi rivolto da un ospite e infine da un medico volontario: «Consideriamo un privilegio

l'opportunità di esercitare qui la carità professionale - ha detto quest'ultimo a nome dei suoi colleghi che qui operano gratuitamente -, troppo difficile altrimenti da attuare in tempi come i nostri, dove i ritmi frenetici, il consumismo e la competizione ci distraggono, tanto da farci dimenticare che dentro ciascuno di noi c'è sempre un buon Samaritano». Presente alla celebrazione, in rappresentanza del sindaco Gianni Alemanno, Laura Marsilio, assessore al Comune di Roma per le Politiche educative e scolastiche, famiglia e gioventù.

Le nomine nella diocesi

Il cardinale vicario Agostino Vallini, in data 1° settembre 2010, ha nominato incaricato del Centro per la pastorale familiare della diocesi di Roma monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato. Inoltre, don Giuseppe Forlai è stato nominato ad annum addetto dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione. Dal 16 luglio scorso, poi, don Antonio Sabetta è il preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Ecclesia Mater». È datata 15 settembre la nomina di monsignor Andrea Celli, direttore dell'Ufficio giuridico del Vicariato, ad amministratore parrocchiale della comunità di San Tommaso Moro. Questi invece i nuovi vicari parrocchiali appartenenti al clero religioso e non inseriti nel numero 27 di Roma Sette, pubblicato lo scorso 5 settembre: padre Jean-Augustine Endong, della Congregazione dello Spirito Santo, a Santa Brigida di Svezia; don Angelo Casertano, della Congregazione Benedettina Silvestrina, nella parrocchia di Nostra Signora di Gzestochwa; padre Jozef Kukaj a Santa Maria dell'Olivo; padre Lucio Perretta, dei Figli della Carità (Canossiani), a San Giorgio. Tra le nomine, anche quelle dei nuovi collaboratori parrocchiali: don Andrea Cavallotti a San Saturnino e don Luca Sansalone a San Frumenzio. Mentre assumono l'incarico di rettori di chiese: don Philip Goyret a San Girolamo della Carità a via Giulio; don Mariano Sanz Gonzalez a Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli; padre Georges Dankaye a San Nicola da Tolentino agli Orti Sallustiani. Quattro i nuovi cappellani ospedalari: don Ilya Melnikandathil al Policlinico Umberto I; don Luciano Nume al G. B. Grassi; padre Teweldeberhan Tzegga Amenay, dell'Ordine Francescano Frati Minori Cappuccini, all'I. F. O. - Istituto di Fisioterapia Ospitalieri; don Sanin Becerra Perez al Policlinico Tor Vergata. Infine padre Krzysztof Mamala, della Congregazione del Santissimo Redentore, è stato nominato vice cappellano dei migranti polacchi residenti nella diocesi di Roma, e don Mario Teti incaricato della cura dei fedeli sordomuti.



L'odierna visita del cardinale Vallini è stata preceduta dalla processione con la reliquia donata da San Pio X

Santa Croce a via Flaminia, l'impegno per la cultura

Una parrocchia che dialoga con il territorio, una comunità ecclesiale che coinvolge e guida. Questo l'obiettivo a cui tende il cammino intrapreso da padre Francesco De Crescenzo, alla guida pastorale della parrocchia di Santa Croce a via Flaminia dal 1° ottobre 2009. Prima di arrivare a Roma questo sacerdote pieno di idee e voglia di fare è stato impegnato a Salerno. «La realtà della Capitale è sicuramente diversa - afferma - e per me questa è anche una sfida. Nella vita di una parrocchia mi piace coinvolgere i laici e qui a Santa Croce non ho trovato molta esperienza in questo senso, però c'è stata subito grande disponibilità da parte degli abitanti del quartiere e, soprattutto, apprezzamento per l'apertura della parrocchia al territorio». Va in questa direzione anche la collaborazione con il Municipio II per far fiorire, dopo

cinquant'anni, la festa dell'esaltazione della Santa Croce, che quest'anno prende il nome di «Festa del Flaminio». Si tratta di un'iniziativa, sottolinea il sacerdote, che «coinvolge tutto il quartiere», per culminare oggi alle 11 con la Messa presieduta dal cardinale Agostino Vallini, subito dopo l'incontro con il consiglio pastorale. Tra gli appuntamenti che hanno scandito la preparazione alla celebrazione di oggi, la processione che martedì scorso dopo mezzo secolo ha riportato per le vie del quartiere la reliquia della Croce donata alla comunità parrocchiale da San Pio X. «Questa stessa basilica - spiega padre Francesco - è stata costruita per volontà di Pio X che voleva commemorare il XVI centenario dell'editto di Costantino. Nel 2013, tra l'altro, si festeggerà il centenario dell'inaugurazione della chiesa e la «Festa del Flaminio» vuole essere la prima tappa del cammino verso

questa importante ricorrenza». Molti, nel frattempo, i progetti in cantiere. «Il torneo di calcio realizzato in occasione della festa è stato per noi una sorta di rilancio dell'oratorio, che da troppo tempo è fermo. Già è partita invece, e ha avuto un buonissimo riscontro, la lectio divina settimanale. Abbiamo proposto la lettura della Parola di Dio alla luce delle indicazioni di Papa Benedetto XVI». A dare un volto concreto all'impegno di solidarietà nella parrocchia di via Guido Reni ci sono la Comunità di Sant'Egidio e lo storico gruppo degli anziani «Circolo don Emilio», così chiamato in onore di un parroco che per più di 30 anni ha svolto qui il suo ministero. Ma non basta. Un'altra parola chiave di questa parrocchia è la cultura: per un edificio di culto che sorge tra l'Auditorium e il Maxxi (Museo nazionale delle Arti del XXI secolo), non poteva essere altrimenti. «Giovedì

scorso in collaborazione con il museo e con l'Accademia di Santa Cecilia è stato organizzato un laboratorio musicale che ha coinvolto i ragazzi e le loro famiglie, dal titolo «La musica siamo noi» - riferisce il parroco -. Inoltre la parrocchia sta portando avanti un'alleanza educativa con le scuole del quartiere basata sulla condivisione di valori umani e per chi crede, anche cristiani». La condivisione, però, passa anche per momenti di convivialità. Come quello in programma per questa serata, a conclusione dei festeggiamenti. «Antichi e nuovi sapori del Flaminio». Alcuni ristoratori del territorio hanno messo a disposizione i loro prodotti e le offerte ricevute andranno alla Comunità di Sant'Egidio che le utilizzerà per una micro-realizzazione all'interno della parrocchia.

Ilaria Sarra

Fraternità di San Carlo, lo sguardo e il cuore nel mistero

DI MARTA ROVAGNA

La bellissima chiesa di Santa Maria in Dominica alla Navicella era gremita la sera di martedì scorso, per la celebrazione eucaristica in occasione dei 25 anni della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, società di vita apostolica fondata da monsignor Massimo Camisasca su impulso del carisma di don Luigi Giussani. Moltissimi i giovani e le famiglie che hanno partecipato alla liturgia presieduta dallo stesso don Camisasca. Insieme a lui altri 34 sacerdoti hanno celebrato la ricorrenza dell'Esaltazione della Croce. «La Fraternità in questi 25 anni», ha raccontato il fondatore nell'omelia, «è stata per me una scuola per imparare a non vivere per me stesso e a non morire per me stesso. Spero che per tutto il tempo che mi resta da vivere questa scuola possa continuare ad approfondirsi per me, ma anche per ciascuno di voi». Diverse le attività della Fraternità che, riconosciuta come società di vita apostolica nel 1999 da Papa Giovanni Paolo II, si caratterizza per l'evangelizzazione e l'educazione

della fede attraverso l'esercizio del ministero sacerdotale, soprattutto in ambienti e Paesi nei quali vi è una manifestazione più evidente della stitizzazione della società e si avverte la necessità, per la Chiesa, di un nuovo impulso evangelico. Per don Massimo Camisasca «se vogliamo capire qualcosa di questi 25 anni dobbiamo sprofondare il nostro sguardo e il nostro cuore in questo mistero per cui Dio dona il suo Figlio unigenito perché vuole che gli uomini siano salvati». In questo contesto quindi il Signore chiede a suo figlio di morire affinché «da quel sacrificio - ha spiegato il celebrante - vissuto nell'obbedienza al Padre, venga definitivamente sconfitto il peccato e la morte, che del peccato è il frutto più terribile. Se non entravamo in questa esperienza del dono che Dio fa del Figlio per noi, non abbiamo le chiavi per entrare nelle ragioni della nostra comunità». E il cuore, l'anima pulsante dell'esperienza del «fare comunità», è la cifra della misericordia del Signore: l'esperienza fondamentale è infatti quella «della misericordia di Dio nella nostra vita». È un raggio della Croce. Cristo innalzato - ha continuato

monsignor Camisasca - ci chiama e ci attira a sé. Questa è la realtà della vocazione, di ogni vocazione cristiana, in particolare della vocazione sacerdotale. E, chiamandoci, ci consegna a dei fratelli. Accade sempre così nel sacramento della Chiesa». Fratelli che vivono assieme, come quelli della Fraternità e che partono per evangelizzare. «Sono questi i due elementi che mi hanno convinto a entrare in questa realtà - ha raccontato don Paolo Sottopietra, vicario generale della Fraternità di San Carlo - ormai 11 anni fa, quello del vivere in comunità e quello del respiro missionario. Ho conosciuto don Massimo e ho scoperto questa esperienza all'interno del movimento di Comunione e Liberazione, nel quale mi sono formato». Molti i ricordi degli anni di Fraternità, su tutti però la gioia maggiore, per don Sottopietra è una: «Vedere sgorgare quest'opera in tantissimi momenti di lavoro comune e vedere come questo impegno è veramente un dono di Dio. È una vita coinvolta - ha concluso - e la ricerca di una verità a cui aderire e a cui aiutare a fare aderire altri».



La liturgia officiata martedì nella chiesa di S. Maria in Dominica per i 25 anni della società di vita apostolica

la scheda

Centoquattro membri definitivi e 43 seminaristi. Sono questi i numeri della Fraternità sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo, nata in Italia nel 1985 e presente anche in Austria, Germania, Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca e Ungheria. La realtà, radicata anche a Mosca e in Siberia, in Africa è presente con un centro a Nairobi (Kenya) e in Asia, con una comunità a Gerusalemme e a Taipei (Taiwan). Diverse le comunità anche negli Stati Uniti (Boston, Denver e Washington) e in Cile, Paraguay, Messico e Brasile. Nei paesi del Terzo Mondo la Fraternità si unisce alle opere di carità nel settore della sanità e dell'istruzione.

Focolarina di Savona, colpita dal cancro a 17 anni, sarà proclamata beata sabato 25 durante una Messa al Divino Amore

Chiara, la luce nella sofferenza

DI LAURA BADARACCHI

«È sorprendente questa testimonianza di fede e di forza da parte di una giovane di oggi: colpisce, determina molte persone a cambiare vita, ne abbiamo testimonianza quasi quotidiana»: così monsignor Livio Maritano, già vescovo di Acqui, spiega il motivo del processo di beatificazione di Chiara Badano, che aveva

attesa per 11 anni da papà Ruggero e mamma Maria Teresa -, nasce il 29 ottobre 1971 a Sassello, in provincia di Savona. A 9 anni incontra il movimento dei Focolari, partecipando con i genitori al Family Fest, una manifestazione nazionale a Roma;

decide quindi di aderire al Gen (Generazione nuova). «Abbiamo capito subito che Chiara non era solo figlia nostra, ma prima di tutto figlia di Dio», afferma convinta la mamma, ricordando che la ragazza a 12 anni aveva compreso che poteva trovare Gesù «nei lontani, negli atei», sentendosi chiamata ad «amarli in modo specialissimo, senza interesse». Trasferitasi a Savona con la famiglia, l'adolescente frequenta il liceo classico. Ha un anno quando, durante una partita a tennis, avverte un dolore acuto alla spalla; saputo di avere un tumore alle ossa, dice a sua madre dopo aver pregato: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io». Il suo medico curante, lontano dalla fede, dirà: «Da quando l'ho conosciuta qualcosa è cambiato dentro di me. Qui c'è coerenza, qui del cristianesimo tutto in una quadra». La sua stanza d'ospedale e la sua cameretta a casa si trasformano in luoghi di annuncio; purtroppo interventi e chemioterapie non portano miglioramenti. Lei, sapendo di morire, vuole che il suo funerale sia un momento di risurrezione e lo prepara nei dettagli. Si spegne con un sorriso all'alba del 7 ottobre 1990. Rispettando il nome che le aveva attribuito qualche mese prima Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari: «Il tuo viso così luminoso dice il tuo amore per Gesù...».

«Chiara Luce» è il nome che ho pensato per te. È la luce di Dio che vince il mondo». Parole autentiche, non metafore: Chiara donerà le sue cornee e continuerà a donare luminosità. Nel dicembre 2009 è riconosciuto il miracolo di guarigione: qualche mese prima, di un ragazzo affetto da una gravissima forma di meningite fulminante. A lei, che sognava di diventare pediatra e di partire per l'Africa, è stato intitolato un progetto di sviluppo in Bénin: un dispensario già in funzione, due case-famiglia e una cappella, la prima al mondo che le è stata dedicata.



Chiara Luce Badano con le bambine del Gen (Generazione nuova)

Il Cor rilancia gli oratori, palestra di integrazione tra fede e vita



La centralità di Eucaristia e carità nel programma dell'anno, in sintonia con il progetto diocesano

Si è svolto sabato 11 settembre l'Annuale seminario di Spalatore oratoriana, organizzato dal Centro oratori romani (Cor). Il tema che ha fatto da filo conduttore all'incontro, «Educazione ed evangelizzazione in oratorio», è stato approfondito dagli interventi di don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano di pastorale giovanile, del salesiano don Claudio Belfiore, membro di segreteria del Forum oratori italiani e di Daniela Salvi, del Cor. Don Maurizio Mirilli, partendo dalle indicazioni diocesane per il prossimo anno pastorale, ha esortato i partecipanti, responsabili di oratori e soci del Cor, «a trovare strade sempre nuove per raggiungere i ragazzi e i giovani della Capitale, a rendersi disponibili al soffio dello Spirito per lasciarsi condurre, come Arnaldo Canepa e come san Giovanni Bosco, verso risposte concrete alle istanze delle nuove generazioni in questi anni così complessi». Don Claudio Belfiore ha invece portato la sua lunga esperienza negli oratori salesiani, per sottolineare «l'imprescindibilità dell'educazione e dell'evangelizzazione, ma anche l'importanza strategica di creare un ambiente educativo, attraverso la costruzione di una comunità educante che, all'insegna dell'interazione e della reciprocità, si muova in un progetto educativo condi-

visivo». Nel terzo intervento, Daniela Salvi ha presentato, all'interno del modello di oratorio Cor, nato dall'intuizione di Arnaldo Canepa, «gli elementi fondanti per l'educazione e l'evangelizzazione dei ragazzi a partire dall'oratorio quotidiano, palestra di integrazione tra fede e vita, fino alla scelta preferenziale del piccolo gruppo omogeneo per fasce di età, momento fondamentale per la costruzione di relazioni educative significative e stabili». Nell'incontro è stato infine presentato il programma pastorale del Cor per il 2010-2011 da parte di Flavio Laguna, responsabile del Centro studi pastorali: «In esso - ha spiegato - emerge la centralità dei temi "Eucaristia" e "Carità", in sintonia con il progetto diocesano, temi sottolineati anche nei corsi di formazione per gli operatori della pastorale oratoriana e nell'itinerario educativo annuale proposto agli oratori per i fanciulli e ai ragazzi, e intitolato "Io con voi. Nell'Eucarestia il Pane e l'Amore di ogni giorno"». A Roma, i quaranta oratori associati al Centro oratori romani, nei mesi di settembre e ottobre, daranno il via a un nuovo anno da vivere insieme, per offrire ai ragazzi uno spazio in cui costruire amicizie e legami importanti e duraturi, indispensabili per l'educazione e per la crescita nella fede. (R. S.)

Attese migliaia di persone da 40 Paesi. Una festa nell'Aula Paolo VI ricorderà la ragazza morta nel 1990. Domenica 26 Messa di ringraziamento

conosciuto personalmente. E la diciottenne, scomparsa nel 1990 per un osteosarcoma, sarà proclamata beata sabato 25 settembre alle ore 16 presso il santuario della Madonna del Divino Amore, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi; sono attesi migliaia di partecipanti da oltre 40 Paesi. «Mentre la società ci porta ad allontanarci da tutto ciò che è sofferenza e disagio, Chiara Luce ci insegna ad abbracciare le difficoltà», confida Paolo, uno dei ragazzi che sarà presente al rito. E lo stesso giorno, alle ore 21, l'Aula Paolo VI in Vaticano ospiterà una festa dal titolo «Chiara Luce Badano. Life Love Light», per raccontare la vita della giovane con il linguaggio del teatro e della musica; piazza San Pietro sarà collegata tramite un maxischermo. Domenica 26 sarà il cardinale Tarcisio Bertone a presiedere alle 10.30 una Messa di ringraziamento presso la basilica di San Paolo fuori le Mura; grazie a un collegamento, i fedeli potranno pregare l'Angelus con il Papa. Ma chi era questa ragazza piena di voglia di vivere, che colpisce proprio per la sua «normalità» ritmata da studio e amici, sport e gite, preghiera e servizio tra i piccoli? Figlia unica -



Numerose le celebrazioni previste nella parrocchia del quartiere Africano per il 60° della canonizzazione

Roma accoglie domani le spoglie di Santa Maria Goretti

Nelle sale parrocchiali c'è odore di vernice, colla, legno, e un gran vivaviv di operai e giovani volontari. La comunità di Santa Maria Goretti e il quartiere Africano si preparano ad accogliere domani il corpo della santa, nel sessantesimo anniversario della sua canonizzazione. Le spoglie della giovanissima martire, morta nel 1902 a soli undici anni nella sua casa di Nettuno, rimarranno esposte alla venerazione dei fedeli fino a domenica 26 settembre. «La presenza di Maria Goretti qui in parrocchia - osserva il parroco, don Santiago Alonso - è un miracolo, un segno della Provvidenza. Quasi per caso, nel febbraio scorso, ho saputo che il corpo della santa era in pellegrinaggio nelle diocesi italiane. La mia richiesta di aggiungere una tappa romana è stata accolta con favore ed entusiasmo». Ferita gravemente dopo un tentativo di violenza, Maria sul letto di morte perdonò il suo aggressore. L'assassino, dopo aver scontato trenta anni di

carcere, fu accolto come collaboratore laico in un convento francescano. Il 24 giugno 1950 Papa Pio XII elevò la ragazza all'onore degli altari. Da allora le sue spoglie sono state portate nella Capitale una sola volta, e mai fino ad oggi nella parrocchia romana che porta il suo nome. «Per l'occasione - spiega don Santiago - volevo organizzare una piccola festa in suo onore. Ma il Signore e Maria mi hanno aperto le porte, e quella piccola festa è diventata qualcosa di molto più grande e spiritualmente importante». Il primo appuntamento è per domani alle 17.30 in piazza Amba Alagi, con la processione e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gaetano Di Tora. «Ci aspetta una settimana densa di incontri e catechesi - continua il parroco - dedicate alla figura di Maria Goretti, nei suoi molteplici aspetti di santità: il suo amore cristiano nella vita familiare e nei momenti di grave sofferenza, la difesa della sua dignità di donna e il perdono». Fra i relatori che

interverranno, il vescovo Enzo Dieci, Enrichetta Beltrame Quattrocchi, figlia dei beati sposi Luigi e Maria, Kiko Argüello, fondatore del Cammino Neocatecumenale, monsignor Claudio Strazzari, rettore del seminario Redemptoris Mater, e don Manlio Sodi, presidente della Pontificia Accademia di Teologia. Sabato sera, poi, la festa, con il concerto dei New Trolls (tutte le informazioni su www.santamariagorettiroma.org). «In un mondo dove la sessualità e il corpo sono spesso ridotti a merce - commenta don Santiago -, questa santa parla ancora oggi a tutti, ma soprattutto ai giovani, della bellezza della castità e del cammino verso il matrimonio. Aprendo l'anno pastorale con questo intenso momento di preghiera, spero che le persone del quartiere si avvicinino di più a Gesù Cristo, all'Eucaristia e ai sacramenti, con lo stesso entusiasmo che animava Maria Goretti, bambina in attesa della sua Prima Comunione».

Massimo Camussi

Il programma

Domani alle 18 arrivo del corpo della Santa e Messa con il vescovo Di Tora. Martedì 21 incontro con Enrichetta Beltrame Quattrocchi alle 18; alle 19 celebrazione con il vescovo Dieci. Il giorno successivo, sempre alle 18, interviene monsignor Grappone, mentre la liturgia delle 19 è affidata al vescovo Brambilla; in serata incontro con Kiko Argüello. Giovedì 23 relazione e Messa con monsignor Strazzari. Il 24 parla don Sodi e celebra il vescovo Mandara; quindi pellegrinaggio notturno dei giovani. Sabato alle 17.30 coniato dal corpo della Santa.

cinema

«20 sigarette», il coraggio a Nassiriya

Alcuni tra i film (tanti, troppi) presentati alla recente mostra di Venezia sono già visibili nelle sale. Accanto al Leone d'oro «Somewhere» di Sofia Coppola (degnata figlia di Francis), ha segnalato un titolo italiano che non era nel concorso principale ma ugualmente ha calamitato molta attenzione e molti consensi: «20 sigarette». Inserito nella collaterale sezione ufficiale chiamata «Controcampo italiano», dove ha peraltro ottenuto il primo premio da parte di una giuria formata da Valerio Mastandrea, Susanna Nicchiarelli, Dario E. Viganò, il film affronta con insolito coraggio un avvenimento tanto recente quanto doloroso e delicato. Come si ricorderà, nell'attentato alla caserma di Nassiriya, in Iraq, il 12 novembre 2003 morirono 19 italiani, militari per lo più ma anche un civile, un regista, Stefano Rolla, intento a girare materiali per ricordare, testimoniare, documentare. Solo pochi giorni prima era arrivato sul posto Aureliano, un 28enne antimilitarista, convinto da Rolla a supportarlo come aiuto regista per un'esperienza di sicuro proficua e interessante. Alla fine della strage, Aureliano è l'unico civile sopravvissuto. Dopo un primo ricovero all'ospedale americano di Nassiriya, viene trasferito a quello del Celio a Roma. Lo aspetta una lunga degenza, durante la quale deve ricevere, suo malgrado, la visita di politici, militari, giornalisti. Quel lungo periodo di angoscia e incertezza diventa un libro di memorie e, ora, un film che Aureliano dirige in proprio, con tutti i rischi legati all'opera d'esordio. Descrivendo l'avvenimento, dice: «Ho elaborato l'evento, guardando tutti gli aspetti dell'esistenza e raccontando, oltre all'attentato in sé, la persona che ero prima, la persona che sono ora, l'umanità che ho incontrato in questa avventura, i sentimenti. Si, perché si tratta di un film di sentimenti, più che di guerra». Aureliano ricorda che è stato poco in Iraq, giusto il tempo di fumare un pacchetto di sigarette (da cui il titolo), avendo bene in mente tuttavia i momenti dell'attentato e dei successivi minuti di terrore. Li ricostruisce, perciò, girando «in soggettiva», ossia come se lo spettatore fosse lì accanto a lui.

La scelta è finalizzata a togliere ai fatti qualunque facile artificio di commozione, a favore di un tono secco e asciutto, certo maggiormente aderente allo spirito di scetticismo con cui il giovane si era accostato allo scenario di guerra. Nel ruolo non facile di Aureliano, che all'inizio frequenta circoli della controultura giovanile dove si preparano coristi pacifisti e si vive all'insegna di una programmatica precarietà, Vinicio Marchioni costruisce le sofferite sfumature di una trasformazione caratteriale violenta e repentina. Segue in pratica l'equilibrio del film. Che, dopo una prima parte vivace e moscia, felicemente disordinata nell'incrociarsi dei personaggi, tiene il ritmo giusto fino alla «ricostruzione» della tragedia. Dopo, le linee psicologiche si confondono, subentra qualche passaggio meno risolto, nel tentativo di mettere insieme dramma e commedia. La testimonianza però resta autentica. Una riflessione sul ruolo del (non) eroe all'aprirsi del Terzo Millennio.

Massimo Giraldi

Dibattito su San Filippo mercoledì 22 a Santa Maria in Vallicella



L'Ufficio catechistico della diocesi di Roma e i padri di San Filippo Neri (filippini) organizzano un incontro-dibattito sulla liturgia «Pretefesto» al Paradiso, a Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova), che custodisce le spoglie mortali di San Filippo. L'appuntamento è per mercoledì 22, alle ore 21 (via della Chiesa Nuova 3, angolo via del Governo Vecchio). Alla serata interverranno monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico, monsignor Marco Frisina, direttore dell'Ufficio liturgico, e filippini padre Edoardo Cerrato e padre Maurizio Botta.

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Festa di S. Pio da Pietrelcina a S. Salvatore in Lauro - Celebrazioni a S. Roberto Bellarmino e a S. Giuseppe da Copertino Tre serate sull'educazione ai Santi Pietro e Paolo - Le proposte Caritas per assistenti domiciliari e nuovi volontari



mosaico

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

- DOMANI Alle 9.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, incontra tutti i sacerdoti all'inizio del nuovo anno pastorale.
MARTEDI 21 Alle 16.30 incontra i docenti della scuola San Apollinare.
VENERDI 24 Alle 19, nella basilica di San Giovanni in Laterano, conferisce il mandato a tutti gli operatori pastorali della diocesi.
DOMENICA 26 Alle 9.45, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di San Bartolomeo Apostolo a vicolo di Monte Ariccio 1.

celebrazioni
FESTA PATRONALE / 1: SAN PIO DA PIETRELcina. Continuano le celebrazioni in onore di San Pio da Pietrelcina nella chiesa di San Salvatore in Lauro. La novena, iniziata domenica scorsa, prevede ogni giorno alle 17 l'adorazione eucaristica e la Messa. Domani, memoria delle stimmate di padre Pio, alle 11 verrà esposta la reliquia del sangue del santo; alle 18, celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Marciano. Mercoledì 22 alle 20.30 sarà il vescovo Di Tora a guidare la veglia di preghiera in memoria del transito di padre Pio. Giovedì 23 infine, giorno della memoria liturgica, celebrazioni alle 10, alle 11 e alle 12.15. Alle 12, preghiera di supplica al santo; alle 16.30, rosario e processione della statua con le reliquie fino a piazza Navona, e benedizione dei mezzi della Protezione Civile. Alle 18 infine Messa solenne presieduta dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica di San Pietro. Da venerdì 24, quindi, prenderanno il via le giornate di ringraziamento, fino a domenica 3 ottobre. Domenica 26 alle 18 la Messa presieduta dal segretario generale del Vicariato, monsignor Paolo Mancini; il 3 ottobre la Messa del vescovo Mandarini.

FESTA PATRONALE / 2: SAN ROBERTO BELLARMINO. Oggi alle 12 nella parrocchia di San Roberto Bellarmino l'arcivescovo Manuel Monteiro de Castro, segretario della Congregazione per i vescovi, presiede la solenne concelebrazione eucaristica in onore del santo patrono, dottore della Chiesa. In occasione della festa giovedì 23 alle 20.30 la chiesa parrocchiale ospita un concerto per l'inaugurazione dell'organo Giovanni Tamburini recentemente restaurato. In programma musiche di Handel, Bach, Mendelssohn, Schumann e Virelli suonate dall'organista Cristiano Accardi, con il tenore Pietro Ballo e la figlia Lidia, soprano.

FESTA PATRONALE / 3: SAN GIUSEPPE DA COPERTINO. Ancora in corso nella parrocchia di via dei Centurioni le celebrazioni per la festa di San Giuseppe da Copertino, inaugurate martedì scorso. La conclusione è prevista per domenica 26, con la Messa delle 12.15 presieduta da padre Lino Pallandà, parroco dal 1988 al 1994. In programma per tutta la giornata anche diversi momenti di animazione.

incontri
A SAN PIETRO E PAOLO OBIETTIVO PUNTATO SULL'EDUCAZIONE. Al via da domani, nella basilica parrocchiale dell'Eur, tre serate di formazione su «Educare e formare a una risposta di fede». L'appuntamento è per le 17 nei locali della parrocchia. La conclusione è prevista per le 20, con un momento di fraternità. Nelle prime due giornate interviene il direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato monsignor Andrea Lonardo. La serata conclusiva invece, mercoledì 22, è affidata al parroco padre Francesco Bartolucci.

EQUINOZIO D'AUTUNNO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. In occasione dell'equinozio autunnale, giovedì 23 alle 13, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, Costantino Sigismondi, docente della Sapienza, terrà una conferenza dedicata alla meridiana presente nella basilica.

PARTI DALLA CHIESA NUOVA IL GIRO NOTTURNO DELLE SETTE CHIESE. Recuperando una pratica devozionale del comptonaro di Roma san Filippo Neri, venerdì 24 la parrocchia di Santa Maria in Vallicella, in corso Vittorio Emanuele II, propone il giro notturno delle Sette Chiese. L'appuntamento è alle 19.30 nel piazzale antistante la chiesa. Da qui partirà un percorso che si snoderà per circa 25 chilometri, fino ad arrivare all'ultima tappa, la basilica di Santa Maria Maggiore, tra le 7 e le 8 di sabato 25. Guida padre Maurizio Botta. Per informazioni: www.vallicella.org

PASTORALE GIOVANILE: CONVEGNO DEDICATO ALLA GIMG DI MADRID. Sabato 25 a partire dalle 9.30 l'Aula Tiberiade del Seminario Maggiore ospita il convegno annuale del Servizio diocesano per la pastorale giovanile in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù di Madrid. Dopo la preghiera presieduta dal segretario generale del Vicariato, monsignor Paolo Mancini, interverranno don Maurizio Mirilli e don Nicolò Anselmi, rispettivamente direttori del Servizio diocesano e nazionale per la pastorale giovanile. Informazioni e iscrizioni presso il Servizio diocesano, tel. 06.69886574, e-mail: pastorageiovanile@vicariatusurbis.org.

AL MAGGIORE L'ASSEMBLEA DEGLI OPERATORI DI PASTORALE SANITARIA. Sacerdoti, religiosi e laici impegnati nella pastorale sanitaria sono convocati domenica 26 alle 16 nel teatro del Seminario Maggiore per l'assemblea unitaria di presentazione del piano pastorale 2010-2011.

APPUNTAMENTO PER ANIMATORI DI PASTORALE UNIVERSITARIA. Si svolgerà sabato 2 ottobre dalle 8.30 alle 16.30 al Seminario Maggiore il convegno diocesano per animatori di pastorale universitaria. Una tappa verso il «Cing di Madrid» dedicata al tema «Te missa est nel cortile dei gentili. Dalla Messa alla Missione».

formazione

LE PROPOSTE CARITAS PER ASSISTENTI DOMICILIARI E NUOVI VOLONTARI. C'è tempo fino alle ore 17 del 30 settembre per presentare domanda di ammissione al corso gratuito di formazione professionale per assistenti domiciliari specializzati nel lavoro con malati neuromuscolari e malati di Sla promosso dalla Caritas. Previste 197 ore di lezione in aula e 160 di tirocinio presso il Policlinico Gemelli e l'ospice Sacro Cuore. Le selezioni inizieranno il 4 ottobre. Aperte fino all'8 ottobre invece le iscrizioni al corso base di formazione al volontariato promosso dal Settore volontariato della Caritas romana. Due i moduli previsti, che inizieranno rispettivamente l'11 e il 25 ottobre. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.caritasroma.it.

AL VIA I CORSI DI ITALIANO PER STRANIERI DELLA SCUOLA GIOVANNI PAOLO II. Riaprono il 5 ottobre presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù in via Casal de' pazzi i corsi di lingua italiana per stranieri della Scuola Giovanni Paolo II. Le lezioni dei corsi base, intermedio e avanzato si terranno il martedì e il giovedì dalle 19 alle 20.30; alla stessa ora del mercoledì invece ci saranno le lezioni sui principi della costituzione ed educazione civica, riservati a studenti e compositori media dell'italiano. Per le iscrizioni rivolgersi alle segreterie della parrocchia (tel. 06.4073176), o direttamente il 5 ottobre alle 19 in sede.

solidarietà

L'AUTOMETECA AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 26 settembre l'autoemoteca Avis sosterrà nelle parrocchie di Santi Mario e compagni martiri, in via Ponte delle sette miglia 245; S. Maria Regina dei Martiri, in via Carlo Casini 282; Santa Maria Madre della Divina Provvidenza, in via della Scafa 171.

radio & tv

RADIO VATICANA: IL COLLEGAMENTO CON ROMA SETTE. Venerdì 24 al 10.30 nuovo collegamento settimanale della redazione di Roma Sette sui 105 FM e sui 585 AM di Radio Vaticana.



le sale della comunità

DELE PROVINCE Dal mer. 22 a dom. 26 V. delle Province, 41 tel. 06.44236021
CARAVAGGIO Dal ven. 24 a dom. 26 V. Passello, 24 tel. 06.85542010
DON BOSCO Gio. 23 e ven. 24, ore 18-21 V. Publico Valerio, 63 tel. 06.7587622
La mostra vita Sab. 25, ore 19-21, e dom. 26, ore 18
The twilight saga: Una serie di omicidi, spartizioni e misteriose diagenesi scende Slatina e minaccia Foris. I Callan comprendono in fretta che si tratta di un eccidio di Neandertal della loro specie; sempre da poco trasformati, anestetici di sangue, impurità e indomabili. Mentre si domanda che abbia voluto tutto questo e perché, Bolla (Kristen Stoen) deve anche fronteggiare l'imminenza del diluvio e soprattutto della scorta che ha fatto, una scelta irreversibile, decisa per amore di Edward (Robert Pattinson) ma osteggiata dal suo migliore amico, Jacob (Taylor Lautner), che ha promesso di restare fino all'ultimo per farle cambiare idea. La minaccia esterna impone una nuova di sempre i cicatrizzanti, ma della guerra interna di cuore di Bolla può decidere solo lei.

musica

Concerto per Roma Capitale con Verdi, Rossini e Mascagni

A conclusione dei tre giorni di festa per i 140 anni di Roma Capitale, domani, alle ore 21, al Teatro dell'Opera di Roma si terrà un concerto sinfonico alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana e delle massime autorità dello Stato. Il direttore israeliano Pinchas Steinberg guiderà le compagnie orchestrali del Teatro romano in un programma che ha come protagonisti Giuseppe Verdi (con le Sinfonie de «Nabucco», della «Giovanna d'Arco», de «La Battaglia di Legnano» e de «Vespri siciliani») e Gioacchino Rossini (Sinfonia del «Guglielmo Tell»), con un doveroso omaggio a Pietro Mascagni (Intermezzo de «Cavalleria Rusticana»), uno dei compositori più vicini all'Opera di Roma, da Italia il melodramma è stato una parte fondamentale nella formazione della coscienza nazionale, dice Alessio Vlad, direttore artistico del Teatro capitale, affermando che «per le generazioni più giovani, oggi sentire e meglio, risentire la musica di allora può significare anche riappropriarsi delle proprie radici». Il programma del concerto è quanto mai appropriato per celebrare la ricorrenza, perché attraverso i capolavori del nostro patrimonio musicale, «possiamo immaginarci» sostiene Vlad - «il nostro nuovo impegno a partire da questa domenica - commenta il sindaco Gianni Alemanno - e quello di utilizzare il nuovo marchio per rilanciare e rafforzare il prestigio di Roma capitale nel mondo enfatizzando la sua capacità di promuovere scelte innovative in campo culturale e turistico. Il nuovo marchio costituisce la sintesi grafica di una strategia forte di marketing culturale e turistico e il simbolo della qualità di eventi, servizi e prodotti dell'amministrazione comunale e dal territorio». (G. R.)

Musica. Allo stadio Olimpico una serata contro il bullismo

Sul palco il cantautore Gigi D'Alessio, testimonial della campagna promossa dal Campidoglio



interpreti «Adesso basta», un brano il cui testo è stato scritto dagli stessi alunni, vincitori del concorso «Parole e musica - Una canzone per vincere il bullismo», tra le principali iniziative messe in piedi dal Comune in questi mesi per sensibilizzare il mondo della scuola. Il concerto sarà trasmesso in diretta su Radio Uno Rai. Con il cantautore saranno sul palco il sindaco Gianni Alemanno e l'assessore Laura Marsilio. D'Alessio darà il via alla serata dell'Olimpico con «Libero», nuovo singolo dal suo ultimo album. Seguiranno i successi di ieri e di oggi, proposti con nuovi arrangiamenti. Non mancherà una speciale dedica all'amata Napoli, con un medley di canzoni partenopee. A metà concerto sarà eseguito il brano vincitore del concorso contro il bullismo. Lo canteranno in coro, insieme a

D'Alessio, gli allievi della scuola che ha conquistato il premio. Accompagnato dalla sua band di sempre, il cantautore accoglierà un'ospite d'eccezione: Ivete Sangalo, star della canzone popolare brasiliana, vincitrice di numerosi dischi di platino e riconoscimenti, regina delle hit sudamericane. Tra gli ospiti anche Valeria Marini, promotrice di progetti benefici insieme al cantautore napoletano e ad Anna Tatangelo. Il concorso «Parole e musica», promosso dall'Assessorato capitolino alle Politiche educative, ha coinvolto 170 scuole e 706 classi, per un totale di circa 15mila alunni e 200 docenti. Tutti i testi inviati (circa 600) - sono stati raccolti e pubblicati in un volume che sarà distribuito, nei giorni successivi al concerto, a tutti i giovani che hanno partecipato alla selezione. Pietro Mariani

Un nuovo logo con la Lupa

Giallo e rosso, come i colori della città, con la Lupa stilizzata sopra un capitolino. È sotto la scritta «Roma». È efficace e innovativo il nuovo marchio per la promozione culturale e turistica della capitale, vincitore - tra 1103 proposte - del concorso «Roma in un'immagine», indetto nel luglio 2009 dall'assessorato alle Politiche culturali e della comunicazione del Comune di Roma in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza. Il nuovo logo, assicurano i promotori, «non andrà a sostituire quello istituzionale, ma servirà a rafforzare l'immagine di Roma a livello nazionale ed internazionale, sarà utilizzato per la comunicazione e per il merchandising». Ad aggiudicarsi il primo premio, il progetto dell'agenzia torinese Me diadepole srl, per «la forza del richiamo alla tradizione classica, evidente tanto nella ricca iconografia del capitolino quanto nello slancio della colonna sovrastata da una stilizzazione della leggendaria Lupa», come ha evidenziato Mario Morellini, presidente della Commissione del concorso nonché preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza. Il concorso era rivolto ad autori e professionisti, a studenti o laureati, senza limiti di età, nei settori del graphic design, della comunicazione visiva, della pubblicità, dei beni culturali. Il bando chiedeva di interpretare in chiave contemporanea l'immagine della Lupa capitolina abbinata alla parola «Roma». Da molte regioni italiane hanno risposto con entusiasmo e fantasia. La valutazione è stata effettuata in base

a criteri quali originalità e riconoscibilità, creatività e attualità stilistica, efficacia del sistema comunicativo, flessibilità e riproducibilità, idea e rilevanza del progetto. Tra le tante proposte meritevoli di attenzione, la Commissione del concorso ne ha scelte 70 da esporre all'Arca Piana nella mostra «Roma in un'immagine. Un brand per la città di Roma», visitabile fino al 3 ottobre 2010 (da martedì a domenica dalle ore 9 alle 19; ultimo ingresso alle 18). La selezione comprende il progetto vincitore e altri lavori, considerati significativi. «Il nostro nuovo impegno a partire da questa mostra - commenta il sindaco Gianni Alemanno - è quello di utilizzare il nuovo marchio per rilanciare e rafforzare il prestigio di Roma capitale nel mondo enfatizzando la sua capacità di promuovere scelte innovative in campo culturale e turistico. Il nuovo marchio costituisce la sintesi grafica di una strategia forte di marketing culturale e turistico e il simbolo della qualità di eventi, servizi e prodotti dell'amministrazione comunale e dal territorio». (G. R.)

